

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [famiglia_e_vita@oasicana.it]**Inviato:** martedì 3 aprile 2007 16.25**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Prematuri: che errore ragionare come 30 anni fa - Avvenire*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Prematuri: che errore ragionare come 30 anni fa

Intervista a Claudio Fabris

di **Enrico Negrotti** - da Avvenire del 15 marzo 2007

«Le cure ai neonati estremamente prematuri vanno decise caso per caso, anche se occorre riconoscere che a 22 settimane le possibilità di sopravvivenza sono quasi nulle, mentre dalle 24 in poi i tassi di sopravvivenza possono variare fra il 30 e il 70 per cento».

Claudio Fabris, direttore della Cattedra di Neonatologia dell'Università di Torino, che ha sede all'ospedale Sant'Anna, dall'ottobre scorso presidente della Società italiana di neonatologia (Sin), sottolinea che è opportuno coinvolgere i genitori nel percorso assistenziale, ma senza caricare su di loro l'onere della decisione: «È discutibile far sottoscrivere loro un impegno a non rianimare un feto eventualmente sopravvissuto all'aborto», cioè la pratica dell'Ospedale San Camillo di Roma venuta a galla in questi giorni.

Ha suscitato comprensibile emozione il caso del neonato di 22 settimane sopravvissuto sei giorni all'aborto. E ha ricceso il dibattito sull'opportunità di rianimare questi bimbi. Cosa ne pensa?

«Rispetto al 1978, quando è stata approvata la legge 194, sono enormemente cambiate le possibilità di intervento dei neonatologi. Sotto le 22 settimane resta effettivamente difficile che un feto sopravviva, ma dalle 23 settimane in poi le probabilità aumentano, anche se ogni caso va sempre valutato singolarmente. Peraltro esistono ormai dati consolidati dal network internazionale, che comprende 557 centri nel mondo (di cui 41 in Italia), sui risultati della terapia intensiva neonatale. I dati, riferiti al 2005, dicono che a 22 settimane la sopravvivenza è rara e sporadica. A 23 settimane varia da 0 a 3 casi secondo i diversi centri: in percentuale si va dallo 0 al 50 per cento, ma non sono cifre statisticamente significative. Da noi a Torino nel 2005 di 4 bambini di 23 settimane ne è sopravvissuto uno. Mentre a 24 settimane il dato consolidato parla di una sopravvivenza che può variare dal 30 al 70 per cento dei casi. Da noi sono nati tre bambini, tutti sopravvissuti. In linea generale però credo che occorrerebbe portare il limite massimo dell'aborto terapeutico a 22 settimane».

Gli aborti tardivi pongono gli stessi problemi dei parti precoci: feti molto prematuri. È possibile decidere di non rianimare mai neonati di 22-23 settimane, come suggerito lo scorso anno a un convegno di medici svoltosi proprio a Firenze?

«Credo che si debba valutare caso per caso e coinvolgere i genitori nel modo giusto. Non spetta a loro prendere le decisioni ma si deve cercare di arrivare a scelte che siano condivise nell'interesse del bambino e della famiglia. Il peso delle decisioni deve cadere sui medici: pensiamo altrimenti quali sensi di colpa potrebbero ingenerarsi nei genitori. Non sono d'accordo con le leggi scandinave che stabiliscono di non rianimare mai i feti sotto una certa età gestazionale. C'è il rischio non solo di non rianimare chi magari ce l'avrebbe fatta, ma anche di trovarsi di fronte a bambini che sopravvivono lo stesso ma con danni che potevano essere evitati se i medici fossero intervenuti attivamente».

Quando è necessario riconoscere che è il momento di dire basta e non accanirsi?

«Giungere a una prognosi, per l'immediato e per il futuro, su bimbi così prematuri è spesso la cosa più difficile. Ma quando è evidente che non c'è alcuna speranza, e che le cure attive equivarrebbero solo a prolungare la sofferenza e a dilazionare una morte attesa, allora bisogna fermarsi, e attenuare le terapie – non mi piace il termine sospendere –, somministrando solo i presidi necessari per alleviare il dolore».

Un documento dell'Università Cattolica, lo scorso settembre, unendo valutazioni cliniche e bioetiche metteva in guardia sulla tentazione di scegliere sulla base della qualità della vita futura dei neonati e sul rischio di disabilità. Lo condivide?

«Certamente il tipo di danno o disabilità cui possono andare incontro i prematuri è molto variabile, ma non può essere il criterio di valutazione. È folle pensare che si possa volere il figlio perfetto. Comunque proprio a questo tema sarà dedicata la sessione inaugurale del prossimo congresso nazionale della Società di neonatologia a Rimini dal 20 al 23 maggio».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.